



La Santa Sede

**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AL RETTORE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ SAN TOMMASO D'AQUINO
IN OCCASIONE DELL'INZUGURAZIONE, PRESSO L'UNIVERSITÀ,
DELL'ISTITUTO DI CULTURA "SAN GIOVANNI PAOLO II"**

Al caro fratello

Michał Paluch, O.P.

Rettore della Pontificia Università San Tommaso D'Aquino

Nel giorno in cui ricorre il centenario della nascita di [San Giovanni Paolo II](#), il più illustre alunno di codesta Università, viene inaugurato all'*Angelicum*, presso la Facoltà di Filosofia, l'Istituto di Cultura a lui intitolato. Desidero esprimere il mio apprezzamento per questa iniziativa e rivolgere un cordiale saluto all'intera comunità accademica e a quanti sono convenuti per l'evento, in particolare ai rappresentanti delle due Fondazioni polacche, *Futura Iuventa* e *Saint Nicholas*, che sostengono il nuovo Istituto.

Esso ha come finalità principale la riflessione sulla cultura contemporanea. A tale scopo i promotori intendono avvalersi della collaborazione dei più eminenti filosofi, teologi e uomini e donne di cultura, nella sua più vasta espressione. E [San Giovanni Paolo II](#) è, di quest'opera, al tempo stesso l'ispiratore e il primo e più importante artefice, con il ricco e multiforme patrimonio che ha lasciato e, prima ancora, con l'esempio del suo spirito aperto e contemplativo, appassionato di Dio e dell'uomo, del creato, della storia e dell'arte.

Le sue varie esperienze di vita, tra cui segnatamente i drammi epocali e le sofferenze personali, interpretate nella luce dello Spirito, lo condussero a sviluppare con singolare profondità la riflessione sull'uomo e sulle sue radici culturali, come riferimento imprescindibile per ogni proclamazione del Vangelo. Nella sua prima Enciclica, infatti, scrisse: «Ci accostiamo in pari tempo a tutte le culture, a tutte le concezioni ideologiche, a tutti gli uomini di buona volontà. Ci

avviciniamo con quella stima, quel rispetto e quel discernimento che, sin dai tempi degli Apostoli, contrassegnavano l'atteggiamento missionario e del missionario. Basta ricordare San Paolo e, ad esempio, il suo discorso davanti all'Areopago di Atene. L'atteggiamento missionario inizia sempre con un sentimento di profonda stima di fronte a ciò che "c'è in ogni uomo", per ciò che egli stesso, nell'intimo del suo spirito, ha elaborato riguardo ai problemi più profondi e più importanti; si tratta di rispetto per tutto ciò che in lui ha operato lo Spirito, che "soffia dove vuole"» (*Redemptor hominis*, 12; cfr *Discorso all'UNESCO*, 2 giugno 1980).

Abbiamo bisogno di tenere vivo questo atteggiamento, se vogliamo essere Chiesa in uscita, Chiesa che non si accontenta di conservare e amministrare l'esistente ma vuole essere fedele alla sua missione.

Sono molto lieto che questa iniziativa si realizzi nell'Università San Tommaso d'Aquino. L'*Angelicum* infatti ospita una comunità accademica costituita da professori e studenti provenienti dal mondo intero ed è un luogo adatto per interpretare le importanti sfide delle culture di oggi. La tradizione dell'Ordine Domenicano, con il ruolo importante che vi occupa la riflessione razionale sulla fede e i suoi contenuti, articolata in modo magistrale dal Dottore Angelico, non può che favorire tale progetto, affinché sia caratterizzato dal coraggio della verità, dalla libertà di spirito e dall'onestà intellettuale (cfr S. Paolo VI, Lett. ap. *Lumen Ecclesiae*, 20 novembre 1974, 8; S. Giovanni Paolo II, Enc. *Fides et ratio*, 43).

Con questi auspici, rinnovo il mio incoraggiamento e la mia riconoscenza a Lei, caro fratello, e a quanti hanno dato vita al nuovo Istituto. A professori, studenti e personale auguro buon lavoro e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 18 maggio 2020

Francesco